



e di
TERRA
CIELO 20
20

cinema
ambiente
natura
esplorazione

**dal 29 luglio
al 25 settembre**



“Di Terra e di Cielo” è un progetto

in partenariato con



COMUNE DI
VARESE

in collaborazione con



Comuni di

Angera, Brinzio, Castiglione Olona, Sesto Calende, Ispra



promosso da




Filmstudio '90

Segreteria organizzativa:

Filmstudio 90, Via De Cristoforis, 5 - Varese

Tel. 0332.830053 | www.Filmstudio90.it

 Di Terra e di Cielo 2020

e di **TERRA** **CIELO** 2020

MEDIA PARTNER

Cinequanon, VareseNews

FOTOGRAFIA DI COPERTINA

Andrea Plebani

ORGANIZZAZIONE

Renato Aldeni, Maddalena Campello,
Marilena Codispoti, Gianfranco Gorla, Alessandro Leone,
Valentina Minazzi, Adriano Martinoli, Susy Ghidinelli,
Stefania Villa

SIGLA VIDEO

Marco Tessaro

REDAZIONE CATALOGO E UFFICIO STAMPA

Giulio Rossini, Gabriele Ciglia, Marta Crivelli

IMPAGINAZIONE

FLAI Graphic Design

STAMPA

Flyeralarm srl, Bolzano

PROIEZIONI E ASSISTENZA TECNICA

Samuele Danini, Gabriele Ciglia, Angelo Sacco, Altera snc

SI RINGRAZIANO

Tutti i volontari che hanno contribuito all'organizzazione
e alla gestione della rassegna

I luoghi della rassegna

VARESE

ANGERA

AZZATE

BALERNA (SVIZZERA)

BRINZIO

CASTIGLIONE OLONA

GANNA

ISPRA

SESTO CALENDE

TRAVEDONA MONATE

TERNATE



Il programma potrebbe subire variazioni per cause indipendenti dalla volontà dell'organizzazione.

Con riferimento alle normative sul distanziamento fisico legato all'emergenza Covid e dato il numero limitato dei posti, è consigliato prenotare scrivendo a filmstudio90@filmstudio90.it
Per le serate in programma ai Giardini Estensi è possibile acquistare i biglietti in prevendita su www.liveticket.it/filmstudio90 a partire da 48 ore prima della proiezione. Saranno osservate tutte le procedure e prescrizioni ministeriali per garantire la massima sicurezza del pubblico.

Il rispetto della natura

Ritorna *Di Terra e di Cielo*, rassegna dedicata all'ambiente, alla natura e all'esplorazione, per la prima volta nel periodo estivo! Già prevista per maggio e rimandata per l'emergenza sanitaria, la manifestazione trova una dimensione diversa e soprattutto scenari inediti con tanti nuovi spazi adatti all'aperto (e qualche serata al chiuso, con osservanza di tutte le normative ministeriali). Ci sarebbe davvero dispiaciuto non effettuare l'edizione 2020 proprio nell'anno in cui la pandemia ha svuotato le città e posto al mondo, con drammatica evidenza, domande ineludibili, che anche noi nel nostro piccolo cerchiamo di porre all'attenzione di tutti: come costruire, finalmente, un nuovo pensiero rispettoso della natura e delle risorse a livello globale? E' possibile riconvertire l'economia a produzioni ecocompatibili, dove giustizia sociale e salvaguardia dell'ambiente siano cardini di nuovi equilibri? Se il sentire comune di questi mesi, "nulla sarà più come prima", deve favorire riflessioni e scelte coerenti, l'azione culturale e quella politica devono trovare una positiva saldatura, per passare dalla diffusione delle buone pratiche alla costruzione consapevole di un nuovo modello di sviluppo. Condividere esperienze, guardare il mondo con occhi diversi e costruire nuove opportunità è oggi più che mai una pratica urgente, necessaria, soprattutto nei confronti delle nuove generazioni.

Per questi motivi, *Di Terra e di Cielo* anno dopo anno prosegue nell'intento di mettere in rete cittadini, associazioni ed enti locali e avvicinare tutto il territorio nel lavoro di informazione e promozione culturale sui temi dell'ambiente e dell'ecologia, dove trovano posto testimonianze, reportages e racconti filmici, spesso presentati dagli autori o da professionisti del settore.

In questa edizione estiva, anche il camper di Movie Rider ritorna utile per portare il cinema nei quartieri e dedica alcune serate a un attualissimo focus sulla Cina. È un paese importantissimo a livello mondiale e lo sarà sempre di più nei prossimi decenni, eppure sembra ancora che non sia abbastanza conosciuto. Si passa da giudizi totalmente negativi (la dittatura, la violazione dei diritti, il virus) a una visione romantica delle tradizioni del passato. Ci sono tante contraddizioni legate alla Cina. Ed è proprio perché ci sono contraddizioni, luci ed ombre, che ci sembra giusto parlarne. Abbiamo scelto i film che ci consentono di impostare un discorso sui problemi sociali (lo smaltimento dei rifiuti, la ricerca di un proprio posto nel mondo da parte dei giovani, le migrazioni verso altri paesi), che riguardano la Cina ma toccano anche noi in Italia. Il messaggio è quello di non aver timore del diverso e delle contraddizioni ma cercare di essere curiosi, imparare e scoprire sempre di più il mondo che ci circonda, con sguardo critico. Né un'apologia né una denuncia della Cina ma una ricerca di maggiore conoscenza.

Altri momenti della rassegna, in questo lungo percorso che tocca tanti luoghi della provincia, raccontano da vicino il nostro territorio, con i film di Andrea Caccia (il suo film, *Tutto l'oro che c'è*, dedicato al Ticino, è poesia pura), Marco Tessaro, Annalisa Losacco, Eugenio Manghi, Emanuele Caruso, mentre *Deforestazione made in Italy* disegna le zone d'ombra delle eccellenze produttive del nostro paese. Il cinema di impegno civile è ben rappresentato dall'americano *Cattive Acque*, diretto con forza da Todd Haynes, o dall'ottimo *Antropocene*, viaggio in sei continenti per denunciare l'impatto dell'umanità sull'ambiente.

Dal Sondrio Festival arrivano due bellissimi documentari, *Wild Austria - L'Austria selvatica creata dall'acqua* (ben tre repliche) e *La Favolosa storia del gipeto*, che proponiamo online. E ancora, due serate dedicate all'Africa e allo sport, a Azzate e Ternate, mentre alla Badia di Ganna, luogo magico di storia, anche *Il mistero della spada*, un originale viaggio sulla linea immaginaria che unisce sette monasteri dedicati all'arcangelo Michele.

Altre suggestioni saranno offerte da alcune proiezioni che avranno luogo ai Giardini Estensi, come il coreano *Little Forest*, mentre nella saletta del cineclub Filmstudio 90 un intero week-end è dedicato a due prime visioni: il Francese *Nel nome della terra* e il tailandese *Manta Ray*, premiato a Venezia Orizzonti nel 2018.



mercoledì 29 luglio ore 21

Varese, Cortile Cooperativa Totem, via Paolo Vergani 1
(in caso di pioggia, luogo da definire)

ingresso gratuito Movie Rider

PLASTIC CHINA

di Jiuliang Wang, Cina 2016, 86'

Sarà presente Enzo Favoino di Zero Waste Europe

Yi-Jie è una ragazza di undici anni che lavora a fianco del padre in un impianto di riciclaggio, mentre sogna di frequentare la scuola. Kun, ambizioso capo della struttura, aspira a un futuro migliore. Attraverso lo sguardo e i gesti ripetitivi di coloro che maneggiano quotidianamente i rifiuti plastici provenienti da tutto il mondo, si delinea un'analisi sui consumi e la cultura nati dalla globalizzazione. Al tempo stesso viene data voce a una comunità di lavoratori pressoché invisibile, immerso nella spazzatura e lontano dai riflettori televisivi. Al suo interno si condividono fatica e povertà ma anche sogni di istruzione, di difesa della salute e di diritto a un avanzamento sociale come per chiunque altro. (Cinemambiente.it)

Si è concluso ieri sera al Cinema Massimo di Torino, CinemAmbiente, il più importante festival italiano di film a tematica ambientale, svoltosi dal 31 maggio al 5 giugno. A vincere l'edizione 2017 "Plastic China", il film del cinese Jiu-liang Wang sul recupero e il riciclo dei rifiuti, a cui è stato assegnato il Premio Asja.energy quale miglior documentario internazionale (...) assegnato dalla giuria composta da Gustavo M. Ballesté, Ferdinando Boero, Serenella Iovino, Melissa Leong, Matteo Righetto con la seguente motivazione: "Che cos'hanno in comune le discariche, la vita degli oceani e i corpi degli esseri umani vulnerabili? Molto spesso, la plastica. La geografia della plastica è una geografia corporea di disuguaglianze, di paesaggi periferici marginali e di persone marginali. Raccontare queste storie invisibili è un atto di resistenza fisico e politico". (Mountainblog.it)

In collaborazione con il Progetto Spesa Sballata promosso da Cooperativa Totem, Provincia di Varese e Scuola Agraria del Parco di Monza con il contributo di Fondazione Cariplo e con la collaborazione di Carrefour Italia e Coop Lombardia. Durante la serata sarà esposta la mostra fotografica "Plastic China? Plastic World" a cura di Fridays For Future Varese.





sabato 1° agosto ore 21.30

Ispra, Mausoleo Castelbarco, ingresso da Via Marconi

(in caso di pioggia, Oratorio San Giovanni Bosco, via Roma)

ingresso gratuito

LA TERRA BUONA

di Emanuele Caruso, Italia 2018, 105'

In un paesino di poche anime, due Forestieri si notano. Così quando Gea e Martino salgono da Roma nella piemontese val Grande, al confine con la Svizzera, i pochi abitanti del posto dove si fermano se ne accorgono e li guardano con diffidenza. Loro sono in cerca dell'anziano sacerdote padre Sergio, che sta in un posto sperduto in alta quota a quattro ore di cammino; impresa ardua per Gea che non sta affatto bene, e sgradevole per Martino (che accompagna l'amica in difficoltà, ma vorrebbe fermarsi solo per una notte), e però in qualche modo raggiungono il posto. Ma in realtà non è precisamente padre Sergio l'oggetto della loro ricerca, quanto uno strano medico (Mastroianni, detto Mastro) rifugiatosi lì per i problemi con la legge a causa delle sue ricerche oncologiche sperimentali. Le sorprese saranno tante, in quei giorni. Guarirà la ragazza? E i due giovani, ma anche Mastro e il suo agitato assistente Rubio, troveranno in quel posto di Paradiso dove non c'è niente la serenità che per padre Sergio – e anche per il suo corpulento aiutante Gianmaria – sembra una conquista definitiva?

(...) La terra buona mostra, di queste terre, panorami inediti e bellissimi – visivamente il film è affascinante – e suggerisce una via più distesa all'esistenza, senza impuntarsi su singole ricette (l'attenzione all'alimentazione va di pari passo con l'orgogliosa difesa del vizio del fumo da parte di padre Sergio) ma lasciando l'impressione di un'utopia per anime belle, che magari fa presa su chi vorrebbe "evadere" dal mondo confuso di oggi, pur basandosi peraltro sulla concretezza cristiana (il messaggio evangelico del non affannarsi per i beni di questo mondo è netto e sentito). Su tutto però prevale, alla fine della visione, il fascino di luoghi, sapori, tradizioni che è giusto preservare e far conoscere e apprezzare. Spesso si parla di cinema dei territori, ma talvolta è solo una, legittima, strategia promozionale a fini turistici. Qui invece c'è molto altro: il sincero desiderio di far scoprire una realtà bella e personaggi veri, che – si intuisce – hanno colpito prima di tutto chi ha raccontato questa storia.

(Antonio Autieri, Sentieri del cinema)

Organizzato da Comune di Ispra e Cinema Journey del Comitato Culturale del JRC Ispra nell'ambito di "LagoVisioni 2020".

**CINEMA
JOURNEY**



**COMITATO JRC
CULTURALE ISPRÀ**



mercoledì 5 agosto ore 21.15

Castiglione Olona, Castello Monteruzzo, via Monteruzzo 1

ingresso € 6,50 / rid. € 5 / rid. soci FS 90 under 25 € 3

SULLE ALI DELL'AVVENTURA

di Nicolas Vanier, Francia 2019, 113'

Christian (Jean-Paul Rouve), appassionato scienziato, studia le oche selvatiche. Ha in mente un progetto folle: salvare una specie in via d'estinzione facendone migrare alcuni esemplari verso il Circolo Polare Artico, dove potranno fare il proprio nido. Essendo le oche al centro del film rimaste orfane - Christian ne ha raccolto le uova e ha atteso che si schiudessero - non possono essere guidate nel lungo viaggio dai loro genitori. Dovrebbe essere lui a fargli da padre, una volta dato l'imprinting, e a condurle verso il luogo in cui nidificare. Ma il figlio Thomas (Louis Vazquez), dapprima annoiato e dedito solo ai videogiochi, si appassionerà talmente alle oche da guidarle lui stesso verso nord, creando così un caso mediatico.

Nicolas Vanier viene dal documentario ma, anche grazie al successo di Belle & Sébastien, ci ha preso gusto a girare film di finzione, con attori e animali. Sulle ali dell'avventura è un film di finzione, ma solo fino a un certo punto: da una parte il film è liberamente ispirato a una storia vera, quella di Christian Moullec, soprannominato Birdman; dall'altra perché questa pellicola risulta un abile mix tra finzione e un documentario della miglior fattura. Le oche sono vere, si muovono secondo il loro istinto, non recitano. E il regista ha effettivamente, con una tecnica sopraffina, filmato gli uccelli in volo, accanto all'aeroplano leggero, riuscendo anche a cogliere i primi piani di Thomas sull'aereo, e fissando anche alcuni primi piani delle oche. Tutto questo è frutto di una maestria che, durante il film, non lascia indifferenti.

Le sequenze in volo sono lunghe, spettacolari, mozzafiato, anche se a volte un po' reiterate. Ma sono il cuore del film ed emozionano. Abbiamo visto il film con degli spettatori giovanissimi, che ci hanno confessato di averlo apprezzato molto, decisamente di più che se fosse trattato di un documentario. Tutto ciò esula dalle sequenze di volo risulta però piuttosto stereotipato: dal giovane prima riottoso e poi appassionato e i genitori (la moglie di Christian ha il bel volto di Mélanie Doutey) che prima sono separati e poi si riavvicinano fino agli ostacoli di ordine pubblico e burocratici che si pongono tra la famiglia e il loro sogno.

(Maurizio Ermisino, Movieplayer.it)

In collaborazione con Comune di Castiglione Olona e associazione Sir Jhon, che offrirà prima della proiezione un piccolo rinfresco.



giovedì 6 agosto ore 21.15

Varese, San Fermo, Campo Jungle Field "Nicolò De Peverelli", via Sette Termini

ingresso gratuito Movie Rider

LONG MARCH TODAY

di Sergio Basso, Cina/Italia 2017, 63'

Sarà presente il regista Sergio Basso.

Il mio documentario parla dell'eredità della Lunga Marcia nella Cina di oggi. Un dato che mi ha sempre colpito della Lunga Marcia è l'età media dei soldati che si sacrificarono per costruire un mondo migliore, era di 23 anni. Il generale più anziano, considerato un Matusalemme, ne aveva 40. E' una cosa che mi ha sempre fatto sorridere, io adesso ho appunto 41 anni e mi identifico con i vecchi dell'esercito. E, quindi, siamo andati in giro per la Cina, in una sorta di pellegrinaggio civile, in giro per la nazione per i luoghi della Lunga Marcia, cercando oggi cos'è rimasto di quel senso di abnegazione, quella disponibilità al sacrificio dei giovani di allora e a che cosa è servito; quindi, che stimoli ha lasciato, uno stimolo a migliorarsi, a lottare, a "chiku" (a mangiare amaro). Quindi è, contemporaneamente, sia un documentario sul passato, sia sullo stato dell'arte della gioventù, oggi, in Cina. E, dato che come tema ha la gioventù, parla anche di futuro, di sogni, di ambizioni. La produzione è cinese: il documentario è stato girato in cinese, con troupe cinese e nasce dalla collaborazione tra Beijing TV, A&DAY Media - una casa di produzione collocata a Pechino e In Thinker Studio. Abbiamo seguito due studenti, che parlano cinese ma non sono completamente cinesi. Il maschio della coppia è sino-britannico, vive tra Pechino ed Edimburgo ed è assieme a una ragazza francese che ha fatto il liceo a Pechino. Entrambi sono rimasti colpiti da una lezione universitaria sulla Lunga Marcia, su questo spirito di sacrificio, di abnegazione, di costruzione di un mondo futuro, e hanno sentito il bisogno di rifare la Lunga Marcia, non a piedi ma in motocicletta, per andare a vedere i luoghi e parlare con le persone. La volontà è quella di coinvolgere il pubblico nei magnifici paesaggi, nei magnifici volti, nelle bellissime persone che abbiamo incontrato.

E' un popolo con una grandissima capacità di sopportazione della fatica, in nome della costruzione di un futuro migliore per la generazione successiva. E' un movimento dello spirito, per così dire, un'attitudine meravigliosa, assolutamente non egoista. E' sempre più rara in Europa. Ogni volta che sono in Cina per la mia vita, per il lavoro, è sempre una grande gioia venire in contatto con questa solidarietà. Tra i personaggi, ad esempio, che hanno incarnato ai miei occhi di più questo sentimento vi è un maestro elementare nel Guizhou, a cinque ore di macchina da Tongyi, in un posto che si chiama Huangsheshan. Veramente irraggiungibile. D'inverno è molto difficile arrivarci. E lui che è di Tongyi, ha accettato il trasferimento in un posto che è a 150 km da sua moglie, quindi la vede ogni due settimane o una volta al mese. Si è portato dietro suo figlio, con cui vive, e questo per insegnare ai figli dei contadini della zona e per portare avanti la scuola elementare della zona. Ha un rapporto bellissimo con i bambini e ci ha parlato di quello che lui ritiene essere lo scopo di essere un insegnante: di insegnare, di formare una generazione successiva, di coltivare i sogni nei bambini, la capacità di sognare il futuro. (da un'intervista di Sergio Basso a italian.cri.cn)

*In collaborazione con Gorillas Varese American Football Team.
Area ristoro con street food gestito da The Bridge Varese.*



giovedì 13 agosto ore 21.15

Varese, Giardini Estensi, via Sacco

ingresso € 6,50 / rid. € 5 / rid. soci FS 90 under 25 € 3

IL MURO BIANCO

**di Andrea Brusa
e Marco Scotuzzi,
Italia 2019, 15'**

Un'insegnante e una preside devono proteggere gli studenti di una scuola elementare da un nemico invisibile. Come sopravvivere all'amianto, e come spiegarlo ai bambini che chiedono "Possiamo ancora disegnare?", a dal momento che i muri della loro scuola devono rimanere bianchi? Basato su una storia vera, il cortometraggio è stato presentato in diverse rassegne internazionali (Clermont-Ferrand, Indianapolis, Visioni italiane a Bologna), è stato finalista ai David di Donatello ed è stato selezionato dalla FICE quest'anno per Cortometraggi che passione.

a seguire, LITTLE FOREST **di Soon-rye Yim, Corea del Sud 2018, 86'**

Tratto da un manga giapponese, ma adattato allo stile narrativo sudcoreano, Little Forest racconta (anzi: dipinge) con sorprendente delicatezza la storia di una fuga e di una rinascita. La Fuga e la rinascita della giovane Hye-won, in crisi professionale e sentimentale, che abbandona la frenesia della metropoli per imparare la lentezza della vita rurale. I codici e i segreti dell'essenzialità. Little Forest è uno sperduto villaggio dove le radici (emotive) dell'infanzia corrispondono alle radici (fisiche) della terra. Little Forest è una piccola cucina dove i nudi frutti dell'orto diventano golose ricette conviviali. Abbiamo bisogno di tanto altro, per essere felici? (tuckerfilm.com) Quando Hye-won decide di abbandonare la città, in un primo momento potrebbe sembrare che stia scappando. Di sicuro sta andando in un luogo sperduto, visto che la casa dove ha passato l'infanzia si trova in un piccolo villaggio agricolo completamente tagliato fuori dai frenetici ritmi urbani che caratterizzano la Corea del Sud. La casa è vuota, e per una giovane donna sui vent'anni non sembra esserci molto da fare laggiù, eccetto coltivare il terreno che circonda la casa e cucinare con gli ingredienti che possono essere raccolti. È uno stile di vita essenziale, regolato da null'altro che il cambio delle stagioni.

In realtà non è completamente sola: un'anziana zia vive in un'altra parte del villaggio. C'è anche un cane che si chiama Ogu e che Hae-won ha adottato (o viceversa). E ci sono due amici d'infanzia: Jae-ha che coltiva frutta e verdura, e Eun-sook che fa la pendolare con una città vicina dove lavora in banca come cassiera. I tre riallacciano la vecchia amicizia, piena di intimità ma anche di tensioni, rafforzata dal fatto che in questo luogo isolato ognuno di loro può contare solo sugli altri due. Hye-won spesso invita gli amici a casa per condividere con loro le pietanze che prepara: è una cuoca fantasiosa e capace, che ha imparato a cucinare da sua madre. In realtà, la cucina per lei è diventata più che altro una necessità, perché sua madre, quando lei era all'ultimo anno di liceo, se n'è andata improvvisamente. Anni dopo, Hae-won sta ancora cercando di riprendersi da questo abbandono, anche se è cresciuta e diventata indipendente. E la sua cucina, intrisa di vecchi ricordi, è un po' un modo per superare i suoi sentimenti conflittuali nei confronti della madre.

(cinetecadelfriuli.org)



venerdì 14 agosto ore 21.15

Angera, lungolago pratone piazza Garibaldi
(in caso di pioggia, Sala Consiliare, ingresso da via Cavour)

ingresso gratuito

Saranno presenti i registi di entrambi i film.

SHETLAND

**di Annalisa Losacco, in coll. con E. Manghi,
Italia 2020, 42'**

Le Shetland sono il luogo più selvaggio del Regno Unito e raggiungerle non è sempre facile. A metà strada con la Norvegia, fra Oceano Atlantico e Mare del Nord, la vita dei suoi abitanti è scandita dai cambiamenti repentini del tempo: venti fortissimi si alternano a nebbie fitte.

Ciò che le rende famose a livello mondiale è la particolare lana che viene lavorata da tanti abitanti delle isole, che compongono l'arcipelago. Prima fra tutte Fair Isle, una minuscola isola, dove è stato inventato il punto a maglia denominato proprio "Fair Isle" e noto in tutto il mondo. La lana è un elemento presente nella vita di tutti gli isolani, che la lavorano e la trasformano nei modi più fantasiosi. Migliaia di pecore punteggiano un paesaggio pressochè nudo, con Falesie spesso imponenti e spiagge bianchissime.

La vita degli abitanti è in perfetta sintonia anche con la Fauna selvatica: decine di Foche popolano le baie; pulcinella di mare si prestano per farsi ritrarre dai pittori delle isole; le grandi sule delle scogliere di Noss, offrono uno spettacolo fra i più belli al mondo. Alle Shetland, la gente ha una scintilla speciale nello sguardo, sorride con il cuore, rende questo luogo speciale. Chi va alle Shetland, prima o poi ritorna!

a seguire,

LA BUONAVITA

**di Eugenio Manghi, in coll.
con S. Siragusa, R. Fonti
e A. Losacco,
Italia 2020, 42'**

Siamo in Sicilia, una terra ricchissima di tradizioni e di gente operosa che vuole affrancarsi da uno stereotipo negativo diventato, ormai, un pregiudizio. Questo documentario vuole andare alla scoperta di un tessuto sociale sano, amante delle antiche tradizioni cui è strettamente legato, ma che ha l'ispirazione e la forza per guardare al tempo presente con voglia e "volontà di Parcela". Di emergere cioè economicamente e socialmente secondo i dettami "dolci" di una cultura altrove dimenticata: la sostenibilità ambientale, il buon vivere, la solidarietà e il recupero di una memoria storica e sociale meritevoli di essere conservate e tramandate. Le storie che raccontiamo sono semplici storie di vita, ma anche fatti curiosi e attuali, sconosciuti ai più.



sabato 22 agosto ore 21.15

Varese, Villa Toeplitz, Tennis Bar, via Gianbattista Vico

ingresso gratuito

IO SONO LI

di Andrea Segre, Italia/Francia 2011, 100'

Presentazione a cura di Giulio Rossini (Filmstudio 90).

Shun Li confeziona quaranta camicie al giorno per pagare il debito e i documenti che le permetteranno di riabbracciare suo figlio. Impiegata presso un laboratorio tessile, viene trasferita dalla periferia di Roma a Chioggia, città lagunare sospesa tra Venezia e Ferrara. Barista dell'osteria 'Paradiso', Shun Li impara l'italiano e gli italiani. Malinconica e piena di grazia trova amicizia e solidarietà in Bepi, un pescatore slavo da trent'anni a bagno nella Laguna. Poeta e gentiluomo, Bepi è profondamente commosso dalla sensibilità della donna di cui avverte lo struggimento per quel figlio e quella sua terra lontana. La loro intesa non sfugge agli sguardi limitati della provincia e delle rispettive comunità, mettendo bruscamente fine alla sentimentale corrispondenza. Separati loro malgrado, troveranno diversi destini ma parleranno per sempre la stessa lingua. Quella dell'amore.

(Marzia Gandolfi, MyMovies)

Ottimo esordio nella fiction di Andrea Segre, dal 2003 prolifico documentarista veneto, spesso impegnato sui temi dell'emigrazione. Colta operaia cinese immigrata in Italia, Shun Li è sfruttata dai "padroni" compatrioti che la ricattano per procurarle i documenti necessari all'arrivo dell'amatissimo figlio di 8 anni. Si lega in amorosa amicizia a Bepi detto il Poeta, immigrato dalla natia Slovenia, tenero rapporto che turba e scandalizza le due comunità. Scritto con Marco Pettenello e splendidamente fotografato da Luca Bigazzi, è un delicato film sottovoce che si arroventa soltanto in 2 scene: quando dà spazio alla violenza dell'ignoranza leghista e nel finale. Esposto alle Giornate degli Autori di Venezia 2011, è un'opera prima che lascia il segno, fuggevolmente incrinata da una ricerca della poesia che scade nel poeticismo e compensata da molti passaggi suggestivi sui legami tra mare e laguna, compresa la memorabile sequenza dell'acqua alta. Distribuisce Parthénos. David di Donatello all'attrice protagonista (Zhao Tao). Premio LUX del Parlamento europeo.

(da Il Morandini)



lunedì 24 agosto ore 21

Varese, *Giardini Estensi, via Sacco*

ingresso € 6,50 / rid. € 5 / rid. soci FS 90 under 25 € 3

IL PICCOLO YETI

di Jill Culton e Todd Wilderman, USA/Cina 2019, 98'

Prima del film, racconto animato a cura di Progetto Zattera.

Yi è una ragazzina solitaria, che si riempie la giornata di lavoretti per guadagnare quanto le serve a fare il viaggio attraverso la Cina che sogna di fare. Avrebbe dovuto farlo con suo padre, ma lui non c'è più, ed è anche per questo che Yi non sopporta di stare in casa, perché niente è più come prima. Si è creata un suo angolino sul tetto ed è proprio qui che, una sera, s'imbatte in una zampa enorme: niente meno che quella di un cucciolo di Yeti, ferito, spaventato e inseguito da un collezionista senza scrupoli. Lo chiamerà Everest e, per riportarlo a casa, sugli splendidi monti dell'Himalaya, Yi viaggerà attraverso paesaggi naturali meravigliosi, resi ancora più emozionanti dalla musica del suo violino e dalle doti magiche di Everest. (dal pressbook del film)

(...) La protagonista, Yi, è una ragazza alle prese con il dolore scaturito dalla perdita prematura del padre. Il lutto la porta ad allontanarsi dal resto della sua famiglia e a cercare rifugio sul tetto del palazzo in cui abita, dove conserva tutto ciò che le è rimasto della figura paterna.

È proprio sul tetto che incontra un cucciolo di yeti scappato da una base militare. Tra i due si instaura una tenera sintonia che trova la propria espressione nella metafora della musica. Le scene più emozionanti del film risultano, infatti, i duetti tra la voce del piccolo Everest e il violino di Yi, dai quali scaturiscono miracoli di magia e bellezza. Il legame tra Yi e suo padre è determinato da due elementi principali: il violino e il loro sogno condiviso di esplorare la Cina insieme. Il film si sofferma sulle tappe di questo viaggio attraverso sequenze animate mozzafiato, sfruttando le tecnologie di un gigante mediatico come la Dreamworks per infondere nuova vita a dei paesaggi unici e incontaminati. Questa attenzione ai dettagli tuttavia non rischia mai di ricordare semplicemente una réclame turistica, in quanto va sempre di pari passo al messaggio principale de "Il piccolo Yeti", un accorato invito a riscoprire e rispettare le meraviglie della natura.

(ecodelcinema.com)



domenica 30 agosto ore 21.15

Varese, *Giardini Estensi, via Sacco*

ingresso € 6,50 / rid. € 5 / rid. soci FS 90 under 25 € 3

CATTIVE ACQUE

di Todd Haynes, USA 2019, 126'

La storia vera dell'impegno civile di Rob Bilott, avvocato di Cincinnati che da paladino dell'industria della chimica si scopre loro accusatore in una crociata ventennale. Alla fine degli anni novanta Rob è appena diventato socio nel suo studio legale, e si gode una tranquilla vita familiare con la moglie Sarah e un figlio appena nato. Ma una visita in ufficio da parte di Wilbur Tennant, un contadino della Virginia conoscente di sua nonna, gli cambia la vita per sempre: gli animali della fattoria si comportano in modo strano, e Tennant è convinto sia colpa dell'acqua del lago a cui si abbeverano. La stessa in cui il colosso della chimica Dupont sta scaricando rifiuti tossici da decenni.

Una nuova pagina di quel cinema sobrio e morale, tipicamente americano, che risponde alle aberrazioni del decennio attuale con storie di eccellente rettitudine del passato, *Cattive acque* si inserisce nella tradizione di *Tutti gli uomini del presidente*, *Spotlight*, *The Post*, *Insider* - Dietro la verità, in cui l'individuo deve accettare che il sistema è in fondo nulla più che noi stessi - fallaci e opportunistici, ma anche capaci di tirare una riga e dire "basta".

Tratto da un'inchiesta giornalistica, sviluppato dalla star attivista Mark Ruffalo, e animato da uno spirito educativo doveroso ma che rischia sempre di far passare in secondo piano il valore dell'immagine, *Cattive acque* trova una sintesi tra le sue anime spurie grazie a Todd Haynes, che accetta le costrizioni del dramma legale e familiare senza opporre loro resistenza, e anzi assecondandole nella loro semplicità.

(...) Come nel suggestivo incipit, che riporta agli anni Settanta e a un gruppo di ragazzi pronti a un bagno di mezzanotte in un lago particolarmente torbido, occorre guardare sotto la superficie per notare certi riflessi da film horror. Haynes va a cercare il veleno invisibile nel cuore della famiglia americana, l'unica istituzione più potente della malefica Dupont, che ha costruito un impero sull'utilizzo del Teflon celandone i pericoli per la salute. La padella anti-aderente è il simbolo del capitalismo sposato all'ideale domestico a stelle e strisce, due capisaldi non meno inscindibili degli atomi di carbonio che si legano per creare i PFAS, inattaccabili per il nostro organismo.

(Tommaso Tocci, MyMovies)



martedì 1° settembre ore 21

Varese, *Giardini Estensi, via Sacco*

ingresso € 6,50 / rid. € 5 / rid. soci FS 90 under 25 € 3

TUTTO L'ORO CHE C'È

di Andrea Caccia, Italia/Francia/Svizzera 2019, 100'

Sarà presente il regista Andrea Caccia.

In una celebre poesia Giuseppe Ungaretti diceva "questi sono i miei fiumi". Arterie di una vita intera che sembrava fluire al ritmo altalenante dell'acqua. Il fiume che si mostra come placida creatura antica che si insinua nel paesaggio serbandone la memoria, personale e collettiva, dell'uomo e della natura.

Poche parole che potrebbero essere la perfetta epigrafe di Tutto l'oro che c'è, nuovo documentario di Andrea Caccia. Anche lui, come il poeta d'Alessandria d'Egitto, è cresciuto lungo le rive umide di un corso d'acqua, sulle sponde piemontesi del Ticino, dove da bambino andava a gettare sassi tra le onde, osservandone i riflessi. Contemplando e percorrendo il fiume si "ripassano le epoche della vita", si indagano le tracce sotto forma d'indizi, lasciate lì a sedimentare.

(...) L'immagine primordiale, edenica, della natura quasi incontaminata narrata da Caccia, in cui l'uomo è tanto in armonia col paesaggio da non sentirsi costretto a coprire le proprie nudità e vaga nudo tra i boschi, sembra appartenere a una lontana età dell'oro oggi perduta. Talmente bella da darci una scossa, da invitarci a reagire.

Viviamo nell'era geologica, sociale, politica nota come antropocene, un'epoca di passaggio travolgente in cui l'impatto dell'uomo sul pianeta si fa sempre più invadente e colonialista, ed il pianeta dal suo canto si vede costretto a reagire stoicamente a questo attacco alieno. Il futuro della Terra è pericolosamente incerto e bisogna lottare per salvaguardarlo. Come scrive Crutzen, colui che ha coniato il termine 'antropocene': «l'umanità è arrivata a scrivere sulle rocce, a lasciare tracce non più riconducibili al tempo della breve vita umana, ma nemmeno a quello dei monumenti e delle loro rovine millenarie o della conservazione/copiatura attraverso i secoli di stele, tavolette, papiri, codici, manoscritti. Chi leggerà la scrittura sulle rocce, le tracce dell'umano che stanno entrando di diritto nel deep time geologico? Che tipo di tracce sono quelle lasciate nella terra incognita del futuro plasmato dall'impatto umano sull'ambiente? ».

Tutto l'oro che c'è ci invita a osservare quello che abbiamo e che abbiamo avuto attorno e a non lasciarlo andare.

(Dafne Franceschetti, Sentieri Selvaggi)



venerdì 4 settembre ore 21

Balerna, Sala ACP, via San Gottardo 102

ingresso a offerta libera

ANTROPOCENE *L'epoca umana*

di Jennifer Baichwal, Edward Burtynsky e Nicholas de Pencier, Canada 2018, 87'

Chi ha già visto l'imperdibile mostra fotografica in esposizione al Mast di Bologna sa qual è l'importanza del lavoro di Edward Burtynsky, uno dei fotografi paesaggisti più importanti del mondo: un allestimento grandioso, con 35 fotografie di grande formato, 13 videoinstallazioni e una serie di esperienze immersive in realtà virtuale guidano lo spettatore alla scoperta di alcuni dei luoghi più sbalorditivi del nostro pianeta. Questa ricerca durata anni arriva ora anche nelle sale cinematografiche grazie alla Fondazione Stensen e a Valmyn Distribuzione con il film **ANTROPOCENE - L'EPOCA UMANA** di Jennifer Baichwal, Nicholas de Pencier, Edward Burtynsky (Canada 2018, 87'), coinvolgente affresco visivo sulle trasformazioni che l'uomo ha apportato alla Terra negli ultimi 100 anni, tanto da far parlare di una nuova epoca geologica: l'Antropocene. Il grande fotografo, coadiuvato anche da un team di scienziati, ha realizzato un film affascinante ed inquietante allo stesso tempo: un viaggio attraverso i deserti, le montagne, le foreste, le profondità degli oceani su cui incombono i segni sempre più incisivi dell'uomo, dall'urbanizzazione incontrollata allo sfruttamento selvaggio del suolo.

Il film è un rigoroso affresco, con la voce di Alba Rohrwacher (la voce narrante originale è del Premio Oscar Alicia Vikander) supportato da un gruppo di ricercatori e realizzato con strumenti di ripresa all'avanguardia, che cattura l'attenzione di tutto il pubblico (è adatto anche ai ragazzi) e coinvolge sul tema sempre più urgente della conservazione del nostro habitat. Il film **Antropocene - L'epoca umana**, presentato a Toronto, Berlino e al Sundance, ha vinto a Torino il Premio del Pubblico all'edizione 2019 del Festival CinemAmbiente ed è sostenuto dalle più importanti associazioni per la difesa dell'ambiente, tra cui Fridays For Future Italia, Extinction Rebellion Italia, GreenPeace e Associazione italiana giovani Unesco. Media Partners del progetto sono Altroconsumo e Lifegate.

(VareseNews)



venerdì 4 settembre ore 21

Azzate, Sede ACLI Via Vittorio Veneto 4

sabato 5 settembre ore 21

Ternate, Edificio Polifunzionale Parco Berrini, ingresso da via Roma

ingresso a offerta libera

IL SOGNO OLIMPICO DI SAMIA

**di Henk Valk e Angelo van Schaik,
Somalia/Italia 2014, 35'**

Nonostante il suo paese, la Somalia, fosse devastato dalla guerra civile, nel 2008 Samia riesce a partecipare alle Olimpiadi di Londra. Due anni dopo si imbarca su uno dei tanti barconi, pieno di rifugiati che attraversano il Mediterraneo. Il destino di Samia si incrocia con quello di Abdul: anche lui corre per realizzare il suo sogno, a Todi ha trovato qualcuno che può aiutarlo.

a seguire,

BENVENUTI A KIAMBOGO

**di Klaus Landauf, Kenia/
Austria 2019, 12'**

Alla scoperta del campo di allenamento di Kiambogo di dove è partito il progetto sociale e sportivo di Run2gether sostenuto da AFRICA&SPORT.

*In collaborazione con
AFRICA&SPORT.*





domenica 6 settembre ore 18.30 e 21

Ganna, Badia di San Gemolo, Via Perego 3

ingresso a offerta libera

IL MISTERO DELLA SPADA

Un viaggio lungo la linea dell'arcangelo Michele

di Alessandro Seidita, Italia 2019, 52'

Sarà presente Anna Fermi, ideatrice e produttrice del film.

La linea dell'arcangelo Michele è una lay-line che unisce i principali santuari dell'arcangelo Michele in Europa: Monte Carmelo (Israele), isola di Symi (Grecia), Monte S. Angelo (Gargano-Italia), Sacra di S. Michele in Val Susa (Italia), Mont St. Michel (Francia), St. Michael's Mount (Cornovaglia), Isole Skellig (Irlanda). Secondo la geografia sacra le lay-lines sono la manifestazione di una piantina sotterranea della Terra che determina la forma e la posizione di templi, luoghi di guarigione spirituale e fisica. La linea che attraversa l'Europa seguendo i principali santuari dedicati a Michele evoca la spada dell'Arcangelo.

Il documentario ci accompagna all'interno di questo mistero. Ogni tappa racchiude un messaggio, un'indicazione, uno strumento per risolvere il mistero della Linea della Spada, che altro non è che il mistero custodito nel nostro cuore: chi sono io? Quale è il mio dono? Attraversando la linea attraversiamo noi stessi. Più proseguiamo nel cammino più ci avviciniamo all'incontro con la nostra anima. Il documentario del viaggio è dunque un'esperienza: esperienza di immersione verso le parti più profonde del sé, per guarire dal dolore, per risanare le ferite, per risolvere ogni separazione. Scegliendo di viaggiare scegliamo di cambiare. Questo è l'invito che ci arriva dalla linea della spada.

(...) La linea della spada è una metafora, un simbolo, che rimarca la presenza di una tradizione perenne che accompagna il genere umano. La linea della spada rappresenta la manifestazione terrena di questa tradizione, metafora di un viaggio che dalla dimensione spaziale si traduce in viaggio interiore, da geografia terrestre a geografia dell'anima. Essa ci riporta al cuore della Saggiezza Eterna, ossia quel "luogo" in cui si sviluppa una graduale realizzazione del Tutto e in cui si acquisisce una nuova prospettiva nel vivere la vita e nel modo di rapportarsi alle difficoltà. L'Arcangelo Michele, nel suo significato più profondo, diventa così il simbolo della trasfigurazione del dolore in amore, della paura e dell'angoscia in energia vitale. Esso è una figura alchemica di trasfigurazione, un invito non solo a cogliere la presenza delle ferite all'interno della nostra vita ma a interrogarci in merito alla possibilità di una loro trasformazione, in quel delicato passaggio che dalla ferita porta al dono.

(produzionidalbasso.com)

Tra le due proiezioni, aperitivo conviviale.



mercoledì 9 settembre dalle ore 21
ONLINE! Sulla piattaforma Wanted Zone

biglietto online € 5,00

Saranno date informazioni per accedere alla proiezione.

LA FAVOLOSA STORIA DEL GIPETO

di Anne e Erik Lapied, Francia 2018, 52'

Con il suo volto singolare, il suo sguardo diabolico e la sua imponenza, il gipeto sembra uscito da una leggenda. Le immagini mozzafiato e la meravigliosa colonna sonora di questo documentario dipingono un ritratto di questo rapace straordinario, che fu sterminato all'inizio del ventesimo secolo ma che ora è tornato a sorvolare le Alpi. I due biologi protagonisti di questo documentario, ci raccontano la favolosa storia del gipeto, la cui preservazione è una sfida che coinvolge esperti a livello mondiale e dimostra che, quando l'uomo vuole, è in grado di cambiare le cose. Sondrio Festival 2019, Premio "Regione Lombardia" .

*Premio Parco Nazionale dello Stelvio, Premio Giuria del Pubblico - Festival di Sondrio 2019.
In collaborazione con LIPU.*

Si ringrazia

VETTORE
i tuoi occhi. la nostra passione.

Via Avegno n.1 - 21100 Varese tel 0332 286487
www.vettoreottica.it - info@vettoreottica.it



giovedì 10 settembre ore 21

Travedona Monate, Cinema Sant'Amanzio, via Santa Caterina 32

ingresso gratuito

DEFORESTAZIONE MADE IN ITALY

di Francesco De Augustinis, Italia 2019, 67'

Le borse di pelle. I salumi e i Formaggi DOP e IGP. I mobili di legno pregiato. Ma anche ettari di terra battuta, solcati da decine e decine di camion, che trasportano materie prime lasciando la devastazione nel cuore di una Foresta tropicale. Sono le due facce della stessa medaglia, le eccellenze del Made in Italy: prodotti della tradizione, che rendono l'Italia famosa in tutto il mondo ma che sono legati a doppio filo con la deforestazione tropicale. È questo il racconto di Deforestazione Made in Italy, il documentario d'inchiesta di Francesco De Augustinis, giornalista freelance, che ci accompagna in un lungo viaggio fino al Brasile, nella Foresta Amazzonica, e da lì ci riporta indietro seguendo le rotte che portano nel nostro Paese il legname illegale, la carne di manzo, la pelle, la soia, fino in Europa e all'Italia delle eccellenze. Ne viene fuori uno scenario desolante e sorprendente.

In Pará, nel cuore della Foresta Amazzonica, gli alberi hanno lasciato spazio a una grande distesa di terra rossastra, attraversata da una strada a due corsie piena di tir, carichi di materie prime. Da qui partono i tronchi tagliati illegalmente nella foresta, e tutte le altre commodity responsabili della distruzione di questa regione. Un fenomeno di drammatica attualità: negli ultimi mesi il tasso di deforestazione tropicale in Brasile ha registrato ripetuti record (738 km quadrati a maggio 2019, 932 km quadrati a giugno, 2.115 km quadrati a luglio). L'ultimo rapporto dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC) delle Nazioni Unite, uscito pochi giorni fa, ha avvisato che la difesa delle foreste è una priorità assoluta per contrastare l'emergenza climatica. "La deforestazione tropicale - dice l'autore del documentario - è uno dei principali responsabili dell'emergenza che sta vivendo il nostro pianeta, per l'aumento delle temperature e la drammatica perdita della biodiversità. Ma allo stesso tempo viene percepita come un fenomeno remoto, che non dipende da noi. Questo film racconta il legame solido tra l'Europa e l'Italia delle eccellenze con la deforestazione tropicale, in particolare in Sud America. Un passaggio importante, per capire cosa non va del nostro modo di produrre e consumare, e iniziare a progettare un futuro che si basi su presupposti diversi". (italiachecambia.org)

Evento segnalato da Verdi Varese.



venerdì 11 settembre ore 21
sabato 12 settembre ore 18
domenica 13 settembre ore 18

Varese, Sala Filmstudio 90, via De CristoForis, 5

(INGRESSO RISERVATO AI SOCI) **Feriale € 5, prefestivo e festivo € 6**

Offerta promo sabato e domenica €9 per chi compra i biglietti di entrambi i film

NEL NOME DELLA TERRA

di Edouard Bergeon, Francia 2019, 103'

Pierre a 25 anni torna nella natia Francia dal ranch in cui ha lavorato nel Wyoming per sposarsi e rilevare la fattoria paterna di cui continuerà a pagare l'affitto. Lo ritroveremo vent'anni dopo con due figli e un'attività di allevamento di capre ormai avviata ma i problemi non tarderanno ad arrivare imponendo delle scelte che avranno delle conseguenze sulla vita di coloro che gli sono vicini.

Abbiamo un padre che ha sacrificato la propria vita nel lavoro dell'agricoltura e dell'allevamento che non intende 'regalare' il frutto delle sue fatiche al figlio, pretendendo la remunerazione di un affitto. Un figlio che deve affrontare le difficoltà della modernizzazione assumendo dei rischi d'impresa non di secondaria importanza. Una moglie e due figli che lo amano ma che, da un certo punto in poi, faticano a reggere il passo con la sua progressiva identificazione con i problemi che insorgono.

Il film di Edouard Bergeon però va oltre tutto ciò e, partendo da dati autobiografici, ci spinge a riflettere sulla vita di chi è legato, anche per cultura, alla terra ed è costretto a combattere con una società in cui il profitto sta al primo posto e nella quale anche chi vuole intraprendere è sottoposto a giochi sotto cui è difficile passare.

Le svolte della narrazione sono sostenute dalla verosimiglianza anche quando si presenta il cosiddetto colpo di scena grazie anche a una tradizione del cinema francese che, a differenza di altre cinematografie sostanzialmente 'urbanizzate', non ha mai dimenticato di raccontare la propria provincia e la vita di chi abita in campagna con le sue luci e le sue ombre. Qui poi, a fare la differenza, c'è una straordinaria interpretazione di Guillaume Canet che offre a Pierre tutte le variazioni di intensità espressiva necessarie rendendo assolutamente credibile il suo personaggio nei passaggi che vanno dalla determinazione allo sconforto. Non sarà difficile per chi, anche se non francese, conosce quel tipo di problematiche empatizzare con lui.

(Giancarlo Zappoli, MyMovies)



sabato 12 settembre ore 20.30

domenica 13 settembre ore 20.30

lunedì 14 settembre ore 21

Varese, Sala Filmstudio 90, via De Cristoforis, 5

(INGRESSO RISERVATO AI SOCI) **preFestivo e Festivo € 6, Feriale € 5**

Offerta promo sabato e domenica €9 per chi compra i biglietti di entrambi i film

MANTA RAY

di Phuttiaphong Aroonpheng, Francia/Thailandia/Cina 2018, 105'

Nelle acque thailandesi, lontano dalle spiagge luccicanti e dalla natura accattivante, ci sono villaggi di pescatori, dalla sabbia sporca di detriti dove le barche, grandi e piccole, sostano dopo aver trovato il pesce che garantisce la propria e altrui sopravvivenza. E in quel mare profondo, sempre blu, ci sono le mante, che si muovono nelle acque come se le stessero sfiorando. Rappresentano la leggerezza, la volubilità e l'essenzialità. Però navigano in quel mare, dove hanno perso la vita i Rohingya, l'etnia musulmana che, per sopravvivere allo sterminio, dalla Birmania è fuggita per poter sopravvivere almeno nel vicino Bangladesh. Manta Ray (il titolo del film prende il nome da quella specie di manta dai colori bianchi) è un folgorante esordio del regista thailandese Phuttiaphong Aroonpheng che, a un anno di distanza dalla vittoria come miglior film di Orizzonti alla Mostra d'arte cinematografica di Venezia 2018, finalmente esce in sala.

Protagonista è un pescatore, di cui non sapremo mai il nome (come non lo sapremo di nessuno dei protagonisti, eccetto uno) che di giorno lavora nelle acque del suo villaggio e di notte raccoglie pietre preziose in un bosco. Lo fa ricoperto di luci policrome, che risplendono nel cuore della notte, perché le luci - secondo una leggenda - convincono le pietre a farsi trovare.

Ma un giorno il pescatore troverà un uomo, con una grande ferita sul petto. Non ha dubbi il pescatore. Lo prende con sé, lo porta a casa sua, lo cura. E gli dà un nome: Bird Thongchai, che in Thailandia è il nome di un famoso cantante. Thongchai non parla, non capisce il pescatore, ma si fida di lui, delle medicine che gli compra; e, quando inizia a essere autonomo, impara il mestiere del pescatore, fino a saper guidare una moto, a immergersi nelle acque. Tra di loro nasce una simbiosi fortissima.

Questo film, diretto da un esordiente ma girato come un film maturo, manifesta sin dalla prima inquadratura la promessa di raccontare una storia originale, per niente banale o retorica. Non è infatti un lungometraggio storico in cui si mette al centro il dramma del genocidio del terzo millennio, quello dei Rohingya poco difesi dal governo birmano, considerati spesso (per la violenza di alcuni) un'etnia da espatriare in Bangladesh. (Emanuela Genovese, Sentieri del cinema)

Venezia 2018, Premio Orizzonti per il miglior film.



domenica 20 settembre

ore 18 Brinzio, Museo della Cultura Rurale Prealpina, via Trieste 24

ore 21 Ganna, Badia di San Gemolo, Via Perego 3

ingresso a offerta libera

WILD AUSTRIA - L'AUSTRIA SELVATICA CREATA DALL'ACQUA

di Rita e Michael Schlamberger, Austria 2018, 50'

Area Trattata: Parchi Nazionali di Donau-Auen, Gesäuse, Hohe Tauern, Neusiedler See e Thayatal (Austria)

L'acqua ha scolpito l'Austria donandole paesaggi incomparabili, formati da ghiacciai alpini, fiumi impetuosi e incredibili ecosistemi dove trovano dimora aquile, cinghiali, stambecchi e cervi. Fiumi e cascate tagliano le montagne trascinando milioni di tonnellate di ghiaia fino al Fondovalle, creando nuovi habitat: rifugio per il corriere piccolo, terra fertile per i semi di sicomoro, una casa per anatre quattrocchi che si annidano nelle cavità abbandonate dai picchi. L'acqua in ogni sua forma plasma costantemente il paesaggio, sia nel corso dei millenni che in un singolo giorno. L'acqua è la culla di tutta la vita: il tesoro più grande dell'Austria.

Film selezionato al Sondrio Film Festival 2019.

Cinema Teatro Nuovo, Varese

(Petit) Voyage au centre de la Terre

Fotografie di Alessandro Zoccarato

Alessandro Zoccarato in questo 2020 è stato Finalista al World Report Award nell'ambito del Festival della Fotografia Etica di Lodi, al Premio Fotografico Nazionale Giovanni Gargioli e al Portrait Live Awards. La sua grande passione rimane però la natura. Durante i mesi del lockdown ha seguito il percorso rocambolesco di alcune formiche che dal giardino salivano sui fiori del suo balcone. Il risultato sono queste piccole foto che paiono uscite dalla fantasia di Jules Verne.

www.alezoccarato.com





venerdì 25 settembre ore 21

ingresso gratuito

Sesto Calende, Sala Consiliare, ingresso da via Roma.

Prenotazioni: tel. 0331 928160, biblio@comune.sesto-calende.va.it

TICINO, SORGENTE DI BIODIVERSITÀ

di Marco Tessaro, Italia 2020, 20'

Il Parco del Ticino è disegnato dall'acqua che dà forma al letto del Fiume, si insinua nelle fasce di foreste circostanti per arrivare, infine, ai coltivi irrigui, con una biodiversità di altissimo pregio.

Incontro organizzato con il sostegno dell'associazione Tutela Anfibi Basso Verbano ODV.

Film selezionato al Sondrio Film Festival 2020.

Saranno presenti il regista Marco Tessaro e un rappresentante del Parco del Ticino.

a seguire,

WILD AUSTRIA - L'AUSTRIA

SELVATICA CREATA DALL'ACQUA

(REPLICA)

CINEQUANONline

il luogo imperfetto dove discutere di cinema

e di **TERRA** ²⁰
CIELO ²⁰

